

SEMINARIO NAZIONALE DELLA CEI

# La difesa del Creato minacciata anche dai conflitti e dalla corsa alle armi

STEFANIA FALASCA  
Roma

«La guerra non lascia niente come prima. Infiltrazioni di detriti militari nel terreno: soprattutto munizioni ed esplosivi a base di metalli pesanti. La guerra ha colpito il 20 per cento di tutte le aree protette dell'Ucraina: sono coinvolti 812 siti naturali che coprono un'area di quasi un milione di ettari. Altrettanto deformante è la distruzione di terreni agricoli, con il versamento di materiale inquinante dalle aziende chimiche bombardate e con rifiuti provenienti dalle demolizioni delle infrastrutture elettriche. La pessima qualità ambientale ha conseguenze sulla salute pubblica. Chi pagherà questi danni? Siamo in grado di accertare le responsabilità e di fermare chi causa disastri ambientali». Nei lavori del diciannovesimo

seminario nazionale sulla custodia del Creato promossi dagli uffici della Cei per i problemi sociali e il lavoro, e quello per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, diretto da don Giuliano Savina, si è messo a fuoco l'impatto devastante e di sfregio della Creazione ad opera delle guerre, in particolare di quella in atto in Europa.

Si è parlato del contributo del diritto internazionale alla pace e all'ambiente, del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), di emergenza idrica e di energia ma anche di opportunità e di responsabilità delle chiese cristiane nell'educazione di un'ecologia integrale considerata la stringente attualità della *Laudato si'*.

E proprio il Cantico delle creature di san Francesco, letto dalla giovane attrice Margherita Mazzucco, ha aperto i

lavori del seminario «Costruire pace nella transizione ecologica - un contributo ai cantieri sinodali della Chiesa italiana» che si è svolto ieri presso la sede romana di Confcooperative. Nella sua introduzione, don Bruno Bignami, direttore dell'ufficio Cei per i problemi sociali e il lavoro, ha voluto sottolineare come la guerra sia «esperienza energivora per eccellenza».

«Serve energia per costruire armi, per usarle e per ricostruire tutto quello che è stato distrutto - ha affermato -. Accanto alle emissioni inquinanti delle armi nucleari vi è il tema dell'energia sprecata in campo bellico. Perché tanto spreco? Sappiamo, infatti, che i poveri e le popolazioni inermi sono tra le categorie più esposte alle conseguenze della guerra». E ha citato la lucida analisi della *Laudato si'* quando afferma che «nonostante

che accordi internazionali proibiscano la guerra chimica, batteriologica e biologica, sta di fatto che nei laboratori continua la ricerca per lo sviluppo di nuove armi offensive, capaci di alterare gli equilibri naturali. Si richiede dalla politica una maggiore attenzione per prevenire e risolvere le cause che possono dare origine a nuovi conflitti. Ma il potere collegato con la finanza è quello che più resiste a tale sforzo, e i disegni politici spesso non hanno ampiezza di vedute».

Di pace e ambiente nel diritto internazionale ha parlato la professoressa Monica Lugato delegata Lumsa per la Rete delle università per la pace, mentre sul Pnrr e le opportunità per la transizione ecologica si è soffermato Enrico Giovannini, già ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili, docente di sviluppo sostenibile, statistica ed econo-

mia all'Università di Tor Vergata, che ha voluto sottolineare l'importanza della formazione per far maturare consapevolezza e responsabilità verso il Creato anche da parte della Chiesa, affermando che gli articoli 9 e 41 della Costituzione rivisti dovrebbero essere insegnati anche al catechismo.

Il seminario di studio si inserisce nel Cammino sinodale della Chiesa italiana. «Il grande tema della transizione ecologica può avere una qualche *chance* solo nella misura in cui si innesta in una conversione all'ecologia integrale - ha evidenziato don Bruno Bignami - nella nostra capacità di rispondere ai problemi sociali con la cura dell'ambiente e ai problemi ecologici con la cura delle relazioni sociali si pongono le fondamenta di un futuro per l'umano».

Promosso dagli uffici per i problemi sociali e del lavoro e da quello per l'ecumenismo «È necessaria una conversione ecologica, che passa dai rapporti tra le persone»